

IL MINISTRO

09946

09946

# Ma sui salari della scuola serve equità

di GIUSEPPE VALDITARA

**L**eggio con un certo stupore l'articolo pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 19 febbraio a firma di Guglielmo Forges Davanzati. Una discussione seria parte innanzitutto da una considerazione corretta delle parole dell'interlocuto-

re. Il mio intervento al Forum Gedi è on line e può essere facilmente verificato. In quella occasione ho innanzitutto posto il tema dei salari dei docenti come una priorità nazionale, salari che vanno alzati in tutta Italia allo stesso modo.

A PAGINA 17 >>

## STIPENDI PIÙ ALTI DA NORD A SUD NON HO MAI PROPOSTO GABBIE SALARIALI PER I DOCENTI

di GIUSEPPE VALDITARA

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Riceviamo e pubblichiamo la replica del **Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara**, all'articolo «Le gabbie salariali sono già in vigore. Il Sud le paga al doppio» dell'economista Guglielmo Forges Davanzati, pubblicato sulla «Gazzetta» di ieri (19/2) a pagina 15.

**L**eggio con un certo stupore l'articolo pubblicato su «*La Gazzetta del Mezzogiorno*» di domenica 19 febbraio a firma di Guglielmo Forges Davanzati. Una discussione seria parte innanzitutto da una considerazione corretta delle parole dell'interlocutore. Il mio intervento al Forum Gedi è on line e può essere facilmente verificato.

In quella occasione ho innanzitutto posto il tema dei salari dei docenti come una priorità nazionale, salari che vanno alzati in tutta Italia allo stesso modo. E questo è quanto abbiamo iniziato a fare con la sottoscrizione a novembre scorso del contratto della scuola per 1 milione 200 mila dipendenti, che ha comportato aumenti medi di circa 123

euro al mese, i più elevati finora previsti. Ho inoltre denunciato i rischi che comporterebbe il ritorno nel 2024 del patto di stabilità, e la necessità che in sede europea lo stesso sia rivisto, considerando istruzione e ricerca investimenti e non più spesa.

Infine non ho mai proposto «gabbie salariali» e ho anzi affermato più volte che il contratto nazionale non si deve toccare. Pertanto non ho avuto necessità di «ritirare» quanto affermato. Queste le mie parole trascritte dal web e ribadite nel mio intervento alla Camera: «Questa è la vera sfida: capire come fare per far sì che il lavoratore che si trova ad avere un costo della vita più alto in un determinato territorio (ovunque si trovi: al nord, al centro, al sud, questo è poco rilevante) non vada ad avere uno stipendio che nei fatti è molto più basso».

Dunque: ovunque si trovi, al Nord, al Centro, al Sud. È una questione di equità: trovare soluzioni affinché, laddove il costo della vita è molto alto (e ne sanno qualcosa gli insignanti meridionali costretti a vivere a Milano o a Roma), non ven-

gano pregiudicati il potere di acquisto del lavoratore e la continuità didattica. Aggiungo che un altro elemento che incide sulla disponibilità a ricoprire incarichi in determinate zone del Paese è quello del disagio legato al particolare contesto. Anche questo dovrebbe essere considerato.

Stupisce inoltre che non si consideri nel dibattito il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e della coesione sociale», sottoscritto da tutti i sindacati con il governo Draghi, accordo che consente la possibilità di misure di welfare contrattuale, fino ad oggi poco applicate, proprio per migliorare la qualità della vita dei lavoratori anche della scuola.

È senza dubbio anche questo uno strumento utile per risolvere una questione che è da iscriverne tra le emergenze nazionali.



Superficie 23 %